

IL GIORNO DEL SACRIFICIO – 2° CAPITOLO

Twilight capì gli uomini venuti dalle stelle quando ormai fu troppo tardi.

Lei e le sue amiche uscirono dalle rovine del castello e non aveva il coraggio di sollevare lo sguardo dal terreno.

Sapeva che ce l'avevano fatta, ma a quale prezzo?

I rumori della battaglia erano cessati, e la pioggia di sangue era stata sostituita da un normale acquazzone.

Twilight finalmente ebbe il coraggio per voltarsi dietro di lei e osservare le sue amiche.

Erano le ombre di loro stesse.

A causa di quello che avevano visto, alla violenza e alla distruzione inaudita che si era scatenato su di loro e sul loro mondo in pochissimo tempo, non erano più le stesse, non potevano essere più loro stesse.

Realizzò che erano tutte morte dentro, lei compresa; erano diventati dei gusci senza vita.

Diverse ciocche della criniera di Rarity erano diventate grigie e batteva ritmicamente lo zoccolo anteriore sinistro sul terreno.

Fluttershy, da quando il suo cottage era stato distrutto dal fuoco demoniaco, fissava un punto indefinito di fronte a lei ripetendo in una cantilena infinita i nomi dei suoi animaletti.

La criniera della confettino rosa era diventata liscia da quando le pareti dell'angolo zuccherino avevano iniziato a trasudare sangue, e in quel momento piangeva sommessamente grattando uno zoccolo sul terreno.

Applejack e Rainbow Dash esteriormente sembravano avere sopportato meglio il colpo e cercavano di tranquillizzare le altre, ma anche loro ormai non sarebbero state più le stesse pony di prima.

Il volto di Twilight cominciò a essere solcato dalle lacrime e iniziò a guardarsi intorno. Nella foresta, tutto ciò che era legato al Chaos era sparito, ma i cadaveri degli animali e degli imperiali erano rimasti.

Trascinandosi lentamente a causa della zampa ferita, iniziò ad avvicinarsi a ciascun corpo, nella falsa speranza di trovarne ancora qualcuno in vita. Quando si avvicinò ai corpi di Jack e di Vanessa non ce la fece più, crollò al suolo e iniziò a piangere. Applejack, notando lo stato di Twilight, galoppò immediatamente da lei.

“Forza zuccherino, alzati” le disse accarezzandole la criniera.

“Perché? Perché doveva capitare a noi una cosa simile, PERCHÉ?” le chiese Twilight con rabbia.

Applejack non seppe cose risponderle, abbassò lo sguardo e guardò il terreno circostante finché non notò qualcosa luccicare per terra.

Incuriosita si avvicinò allo strano oggetto, una cassetta con un'aquila bicefala stampata su un lato. Lentamente ritornò da Twilight con quell'oggetto.

“Per caso sai cos'è questo coso?”

Twilight rivolse l'attenzione sull'oggetto portato da Applejack e, quando capì di cosa si trattasse, sorrise dopo tanto tempo.

“Sì, è un registratore” le disse semplicemente, ricordandosi di quando Jack gliene regalò uno, risultandole successivamente molto utile per la registrazione vocale dei suoi appunti durante gli esperimenti alla biblioteca.

Avvolse con la magia la scatoletta e iniziò a studiarla, constatando che sul lato inferiore era inciso il nome di Jack ed era stato registrato qualcosa.

Senza dire niente si alzò e, facendo segno a Applejack di seguirla, ritornò dalle sue amiche rimaste più indietro e senza dire niente lo accese.

Riascoltarono quella registrazione per ore, e avrebbero continuato in eterno se qualcosa non le avesse ridestate.

Twilight infatti si girò, e vide che dietro di lei ci stava la Principessa Celestia in paziente attesa, e dietro di lei alcune guardie reali. Sia le guardie che Celestia erano piuttosto malconce, segno che anche a Canterlot la battaglia doveva essere stata molto dura, infine quest'ultima decise di parlare.

“Ero preoccupata per voi, mie care.”

“Ce...ce l'abbiamo fatta, Principessa” rispose con voce neutra l'allieva.

A Celestia le si strinse il cuore sentendo la puledra parlare così, e stava per risponderle quando Twilight la bloccò.

“Non possiamo più essere noi le portatrici.”

Celestia rimase interdetta, poi notò che effettivamente ne Twilight ne le sue amiche avevano gli Elementi dell'Armonia con loro.

“Sono all'interno delle rovine, io...noi non ce la sentiamo più di sopportare un simile fardello.”

La Principessa annuì, fece un cenno alle guardie e alcune di esse trottarono verso il castello distrutto. Poco dopo uscirono, ognuno di loro portando un Elemento.

Erano cinque. Ed erano tornate a essere pietra.

Una lacrima solcò la guancia di Celestia, e solamente in quel momento realizzò di aver chiesto troppo alle sei puledre che aveva di fronte, ma cosa poteva fare?

Twilight le si avvicinò con uno strano sorriso, Celestia cercò di non far trasparire le sue emozioni ma capì cosa la sua allieva le stesse per chiedere.

“Adesso Principessa sistemerà tutto, vero? Farà in modo che questo non sia successo, giusto?” le chiese speranzosa.

“No, Twilight.”

“Ma...”

“No! Quello che mi chiedi è impossibile!” le rispose duramente la Principessa in un impeto d’ira.

Twilight cedette nuovamente e scoppiò a piangere, pianse come non aveva mai fatto in tutta la sua vita. Celestia le si avvicinò e la abbracciò.

“Quello che mi chiedi di fare è impossibile anche per me” le disse dolcemente “Non posso far ritornare in vita i morti.”

“Ma, non è giusto! NON È GIUSTO!” urlò Twilight affondando il viso nel petto della Principessa.

“Lo so, lo so mia cara. Spesso la vita è ingiusta, è oggi lo abbiamo imparato nel modo peggiore.”

Rimasero abbracciate a lungo, con Twilight col volto affondato nel petto della sua maestra a versare tutte le lacrime che per orgoglio e necessità non poteva far sgorgare precedentemente .

Celestia non ce la fece a dirle la verità. La colpa era stata sua, colpa della Principessa del Sole.

Quello fu il giorno e la prova più terribile che tutta Equestria e suoi abitanti dovettero affrontare. In migliaia morirono in quelle ore di follia. Appleoosa era diventata una città fantasma, essendo stata investita in pieno dai miasmi del Chaos, e il deserto di San Palomino si estese fino a lambire il confine meridionale dell’Everfree Forest. Quel giorno, che verrà ricordato come il “Giorno del Sacrificio”, cambiò per sempre la mentalità degli abitanti di Equestria. Se prima guardavano lo spazio con curiosità e come fonte di ricchezza, da quel momento cominciarono a guardarlo con paura e terrore, intimoriti da tutto ciò che li circondava. Poche ore dopo il Giorno del Sacrificio, Celestia abdicò in favore della Principessa Luna, continuando il governo illuminato e democratico di sua sorella. Alcuni ritengono che lo fece per il senso di colpa che la attanagliava, essendo stata lei a mostrare all’universo il loro mondo dopo secoli di chiusura, pensando di essere pronti per un contatto con altre entità intelligenti. In tutte le città di Equestria sorsero monumenti in onore delle Portatrici degli Elementi dell’Armonia e dei figli dell’Aquila bicefala, i quali si sacrificarono per un mondo che non era loro. Nessuno conosce la fine che fecero le portatrici. Molti le hanno viste nel Castello di Canterlot diverse ore dopo la sconfitta del Chaos e per un breve periodo di tempo tornarono a vivere a Ponyville. Fluttershy però, consumata dal dolore, un giorno entrò nell’Everfree Forest e da lì non fece più ritorno. Dopo una settimana di ricerche finalmente vennero trovati i suoi resti, ma disgrazia volle che fossero le sue amiche a fare il ritrovamento. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso, persero completamente la ragione e Luna, avvisata del loro peggioramento, le portò a Canterlot. Da lì nessuno le vide più. Alcuni sostengono che si siano suicidate nel castello per raggiungere Fluttershy, altri ancora affermano che si siano ritirate in una località nota solo alle Principesse per cercare di ritrovare la pace interiore. Altri, ma sono in pochi a sostenere questa tesi, sostengono che siano state rinchiusi in diversi ospedali psichiatrici, separate le une dalle altre, nella flebile speranza di poterle curare.

Dopo diversi anni dal Giorno del Sacrificio, gli Elementi dell’Armonia sono ancora in attesa che i nuovi portatori si manifestino.

Cinquanta anni dopo il Giorno del Sacrificio

Località: a nord di Manehatten, presso l'ospedale psichiatrico

Il dottore arrivò, come tutti gli altri giorni, in perfetto orario, pronto per una nuova giornata di lavoro.

Indossò il camice e salì al terzo piano della struttura ospedaliera.

Arrivato al piano entrò nella stanza dei medici e prese la cartella clinica della paziente n°12.

L'unica paziente di tutto il piano.

Erano state le Principesse in persona a chiedere una piano solamente per tale paziente, e il direttore della struttura fu costretto ad accettare. All'inizio il direttore era furioso, ma quando gli presentarono il soggetto in questione, capì la richiesta di Celestia e di Luna.

Osservò la cartella clinica, poi sconsolato lo ripose nel cassetto. Uscito dalla stanza si ritrovò davanti l'infermiera in turno con lui.

"Ancora nessun miglioramento, dottore."

"Lo so, ho appena letto la cartella clinica della paziente."

"È morta quel giorno" rispose sconsolata l'infermiera, parlando più a se stessa che al dottore.

"Tutti siamo morti quel giorno, ma lei e le altre sono dovute passare per l'inferno per salvare Equestria dalla fine" rispose a voce bassa il dottore.

Lentamente trotto verso la finestra, che dava sul parco dell'ospedale, e iniziò a osservare i due puntini in lontananza all'interno del parco.

"Avete provato a toglierle il registratore?" chiese il dottore

"Sì, ma come la prima volta è andata di matto, siamo state costrette a restituirgliela subito."

"Immaginavo" rispose sconsolato il dottore.

Non voleva fare lo stesso errore del precedente dottore che, svariati anni prima di lui, aveva in cura la paziente.

Gli raccontò che, quando gli tolsero il registratore, perse letteralmente la testa e più volte minacciò il personale che si sarebbe fatta del male.

Non gli diedero tanto peso, fino a quando non lo fece veramente. Dopo solo un giorno senza quel maledetto registratore si fece del male con i suoi stessi zoccoli, sbriciolandosi il corno, riuscirono a salvarla per un pelo dal conseguente collasso magico e da allora non si azzardarono più a toglierglielo. La paziente ascoltava quello che vi era inciso nei suoi pochi momenti di lucidità e, durante una delle solite uscite pomeridiane della suddetta, il dottore colse l'occasione per ascoltarne il contenuto, capendo così che si trattava di qualcosa legato ai fatti del Giorno.

“Ci abbiamo provato, ormai è inutile provare a requisire il registratore, Twilight Sparkle è ancora troppo legata a quegli eventi” disse amareggiato il dottore.

“Infermiera, non la smetterò mai di ringraziarla per il giro pomeridiano al parco” disse Twilight.

“Oh tranquilla, per me è un piacere, lo sai. E dammi del tu per una buona volta!” rispose scherzosa l’infermiera.

Twilight le sorrise, poi tornò a osservare la natura intorno a lei mentre l’infermiera la guidava con la sedia a rotelle.

“Ahhh la natura, così bella, così innocente, così viva!” iniziò a dire Twilight parlando a se stessa.

L’infermiera non le rispose, continuando a spingerla con dolcezza e ad ascoltarla.

“Ero così vicina a sistemare tutto, ma quando fallii” bofonchiò Twilight “scoprii che in realtà non ero degna di essere un unicorno, feci bene a distruggermi il corno.”

L’infermiera sapeva che in realtà, quando parlava così, era perché la magia le mancava, ma ormai non si poteva fare più nulla per sistemargli il corno, in quel raptus di follia lo aveva distrutto così bene che ne era rimasta solo la polvere.

Continuarono a parlare e a girovagare nel parco per un’altra ora, poi lentamente rientrarono in ospedale.

Shining Armor irruppe in ospedale come un tornado.

“Mia sorella! Come sta mia sorella!? Dov’è il dottore?” urlò con tutto il fiato che aveva in corpo.

Un infermiera gli si avvicinò “Mi segua” disse semplicemente.

In meno di un minuto arrivarono al terzo piano e Shining si teletrasportò direttamente davanti al dottore.

“COME.STA.MIA.SORELLA?” urlò inferocito.

Il dottore abbassò lo sguardo “ormai non c’è più niente da fare Principe, nonostante tutti i nostri tentativi la paziente non reagisce. Sembra quasi che abbia deciso di lasciarsi andare.”

Non credendo alle parole del medico Shining entrò nella stanza di Twilight.

Nella stanza vi era una luce molto soffusa per non disturbare la paziente, e tutto era estremamente silenzioso.

“Shining, sei tu?” chiese con voce flebile Twilight.

“Sì piccola mia, sono io” rispose con voce strozzata avvicinandosi al letto dove era stesa.

Shining, vedendo lo stato della sorella, non resse e iniziò a singhiozzare selvaggiamente.

“Non lasciarmi, ti prego. Non lasciarmi!” gli pregò con tutto il cuore.

“Mi dispiace Shining, ma non ce la faccio più a vivere con questo peso...voglio raggiungere le mie amiche.” le rispose molto semplicemente.

Shining Armor si stupì ancora una volta della sorella. Anche se nessuno le aveva mai dato notizia delle sue amiche, ogni volta che qualcuna si era suicidata, lei lo aveva percepito.

Le sei puledre - si ritrovò a pensare lo stallone - anche quando il loro status di Portatrici degli Elementi dell'Armonia decadde dopo il Giorno del Sacrificio, continuarono a essere “legate” fra di loro in qualche modo, riuscendo a percepire lo stato d'animo delle altre amiche. Era qualcosa che andava al di là della semplice amicizia.

Il respiro dell'Elemento della Magia si fece più lento e pesante.

“Le...le vedi?”

“Chi?” chiese Shining Armor.

“Le mie amiche; Applejack, Rarity, Rainbow Dash, Pinkie Pie e Fluttershy. Si trovano in un bellissimo campo e mi stanno sorridendo, non le vedi anche te?”

“Io...ehm...sì, le vedo” disse Shining, anche se non vedeva un bel niente.

“Mi stanno chiamando, devo andare. Voglio andare! Arrivederci Shining Armor, non piangere per me.”

Il respiro di Twilight divenne debolissimo e i macchinari alle quali era attaccata iniziarono a risuonare per dare l'allarme. Immediatamente diversi medici e infermieri irrupero nella stanza, per cercare di salvarla nuovamente.

“NO! FERMI!” disse risoluto Shining Armor.

Il personale guardò stupito il principe dell'Impero di Cristallo, non sapendo che fare.

“Lasciatela andare, vuole raggiungere le sue amiche...non fate niente, vi prego” disse mentre le lacrime iniziarono a rigargli le guance.

I pony nella stanza si allontanarono dalla paziente n° 12 e, come delle guardie reali, la vegliarono nel suo ultimo, più importante, viaggio.

Alle ore 16.55, nel giorno del cinquantenario del Giorno del Sacrificio, l'Elemento della Magia Twilight Sparkle raggiunse le altre Portatrici degli Elementi dell'Armonia, finalmente nuovamente riunite per affrontare ancora una volta nuove avventure. Dopo tanti anni Shining Armor vide, sul volto senza vita della sorella, un sorriso sincero, un sorriso che non le vedeva da anni. L'allieva di Celestia venne

tumulata, insieme alle altre amiche morte prima di lei, nel sacrario costruito in loro onore nel cimitero di Canterlot. Da quel giorno, diversi testimoni giurano di vedere gli spiriti delle sei puledre aggirarsi per Ponyville, pronte a proteggere la loro città da qualsiasi minaccia, come fecero quando furono in vita.

Ah sì, una zebra anziana di nome Zecora, che vive nell'Everfree Forest, intima ai viandanti che transitano per il sentiero di non passare per il castello abbandonato. Una creatura, più precisamente un'aquila bicefala e nera come la pece, veglia su quel luogo a protezione dei suoi figli caduti e del segreto che le rovine custodiscono da secoli, un segreto che ha permesso il salvataggio di Equestria.

Chiunque abbia provato a investigare in quel luogo non ha mai fatto ritorno nella propria casa.

Non c'è pace fra le stelle.

FINE